

IL CONVEGNO. Un dibattito sulla riforma delle norme sui concordati

«Aziende e fallimenti Serve la prevenzione»

Il confronto tra avvocati magistrati, commercialisti e banche: «Sarebbero utili collegi di vigilanza esterni»

Matteo Marcolin

I profani li considerano delle "lavatrici" impiegate per pulire i debiti aziendali. Sistemi che servono per porre la crisi da sovraindebitamento di imprese che vogliono salvarsi prima di affondare. Concordato preventivo, concordato in continuità, di gruppo, con riserva o "in bianco": termini tecnici per definire le procedure di risanamento con cui l'imprenditore in crisi ricerca un accordo con i creditori, nel tentativo di proseguire l'attività. Per evitare però che si abusi nel ricorrere a questi sistemi di riassetto del debito sono però necessari correttivi strutturali. Se ne è parlato al conve-



Il dibattito ospitato a palazzo Valmarana Braga. COLORFOTO ARTIGIANA

gno a palazzo Valmarana Braga promosso dal Centro Studi giuridico-economici sulla crisi d'impresa con Banca Popolare di Vicenza e La Colombo Finanziaria. Ne hanno discusso magistrati, commercialisti, avvocati e istituti di credito.

«In dieci anni risulta comple-

tamente modificato il ruolo del giudice delegato e dei professionisti chiamati a indicare le vie per la soluzione della crisi - spiega l'avv. Fabio Sebastiano - non c'è più contrapposizione ma necessità di collaborare. Ora è riservato ampio spazio agli istituti di credito». «Il

salvagente alle imprese deve essere lanciato prima che inizino i problemi - chiarisce l'avv. Federico Casa - devono esserci campanelli d'allarme che impediscano a una società in default di operare. Uno strumento è la creazione di specifici collegi di vigilanza nominati dall'esterno e non dalle aziende. Idea non nuova ma osteggiata spesso dagli imprenditori».

Nell'ottica di fornire spunti di riforma si sono confrontati tra gli altri il prof. Stefano Ambrosini, dell'Università del Piemonte Occidentale e commissario straordinario di Alitalia, il dott. Giuseppe Limitone giudice del Tribunale di Vicenza e l'avv. Marco Cappelletto: tre relatori della Commissione che si sta occupando di rivedere alcune norme di diritto fallimentare. Nel 2014 si contano 104 mila chiusure aziendali tra fallimenti, procedure concorsuali non fallimentari e liquidazioni volontarie. «Le aziende in crisi si rivolgono tardivamente alle banche - dice Massimo De Bortoli, della BpVi - con approcci che denotano scarsa consapevolezza delle situazioni sottostanti e dei modi e tempi necessari per affrontare le crisi aziendali». ●